

» Il caso Il dibattito nell'opposizione dopo la mossa del governo

# Nel Pd la tentazione dell'astensione. E c'è chi vota «sì»

ROMA — Dirigenti del Pd non cadete nella «trappola» di Berlusconi, cedere alle sirene «populiste» sull'abbattimento dell'Ici e la detassazione degli straordinari sarebbe «un gravissimo errore». Sull'*Unità* l'economista pd Stefano Fassina ammonisce i *democrats* di Veltroni. E l'asprezza dell'avvertimento autorizza a pensare che l'idea di astenersi in aula al momento del voto sia molto più di una suggestione.

Spuntata tra i liberal di Enrico Morando e Giorgio Tonini, la tentazione di non bocciare le prime misure economiche del nuovo governo sta contagiando i «coraggiosi» di Francesco Rutelli, cui spetta la paternità della proposta di eliminare la tassa sulla casa. «Non faremo le barricate», è il via libera che prende forma tra cautela e distinguo. Durante il dibattito sulla fiducia al Senato il regista della *veltronomics* Enrico Morando ha teso criticamente la mano a Berlusconi, che lo ascoltava con grande attenzione. Ha detto di ritenere «molto più ragionevole» l'ipotesi di ridurre l'Ici al 55 per cento degli italiani e impiegare la parte maggiore delle risorse per un intervento «serio e strutturale» sul trattamento fiscale degli affitti. Ma ha detto anche

che intervenire sulla tassa più odiata dagli italiani è «un'opera buona» e, aggiunge ora il coordinatore del governo ombra, «non una bestemmia in Chiesa». Quanto alla trappola fiutata da Fassina, Morando assicura che il Pd non cadrà in errore: «Astenerci? Vedremo cosa il governo ci propone. Se accetterà il confronto saremo disponibili, se faranno finta di non aver sentito le nostre proposte ci comporteremo di conseguenza».

Sulla stessa linea l'onorevole Stefano Ceccanti e il senatore Giorgio Tonini, che sulla defiscalizzazione degli straordinari annuncia l'intenzione di «non fare le barricate» ma spiega le perplessità del Loft: «È una riforma molto popolare tra i lavoratori, però c'è il rischio che si riveli un piatto di lenticchie». La vostra proposta? «La contrattazione di secondo livello». E in Aula, che farete? «Dobbiamo far capire le nostre perplessità, poi se insistono decideremo se votare contro oppure astenerci». Luigi Lusi ha già deciso, voterà due volte sì. «Per noi è davvero difficile dire che non siamo d'accordo a eliminare l'Ici — ammette il senatore vicino a Rutelli —. E con quale faccia diciamo no alla defiscalizzazione degli straordinari, che incentiva le

imprese e aiuta i lavoratori? Dobbiamo pensare per contenuti, non per bandiere».

Pierluigi Bersani ha altre priorità: il potere d'acquisto di salari e pensioni. Eppure il ministro ombra dell'Economia giura di non avere «alcuna remora» sulla detassazione degli straordinari, «purché sia parte di una operazione che cammina su più gambe». E l'Ici? Prodi ha fatto «un bel passo» e se ne possono fare «di ulteriori». Anche Cesare Damiano

ha altre priorità per il Paese e poiché le risorse (a sentire Tremonti) sono difficili da trovare, lui suggerisce di impiegarle per diminuire la pressione fiscale su retribuzioni e pensioni. «Ciò detto — apre uno spiraglio l'ex ministro del Lavoro — valuteremo il carattere di questa manovra, alla luce del dialogo con le parti sociali». E l'ipotesi astensione? «Sono della vecchia scuola, sentirò l'opinione del mio partito». L'ultima parola spetta al senatore Tiziano Treu, il quale ritiene «non sbagliatissimo» ma neppure utile detassare gli straordinari e «buttare via altri miliardi» per tagliare l'Ici a case di valore. «Come voterò? Calma e gesso. Nessuna pregiudiziale. Certo, se Tremonti scopre un tesoretto di 20 miliardi allora si fa tutto e dico di sì anch'io...».

**Monica Guerzoni**

## Tasse

Morando: con una misura intelligente saremo favorevoli. No di Fassina.

Lusi (ex Margherita): è la nostra proposta, come facciamo a dire no?

